

E ora piovono polemiche

«Il sindaco chieda lo stato di calamità naturale»

— MASSA CARRARA —

MENTRE si contano i danni del nubifragio, piovono polemiche e proposte. «E' sicuramente piovuto più forte del normale — tuona il consigliere comunale **Stefano Benedetti** —, ma se il Torrente Ricortola fosse stato messo in sicurezza molto probabilmente i danni sarebbero stati limitati. L'altra zona seriamente colpita è quella di Lavello, dove i residenti sono stati fatti sfollare perchè l'acqua ha invaso le abitazioni, e in questo caso le responsabilità dell'uomo sono palesi, poichè più volte, anche dal sottoscritto, è stata denunciata la presenza di quintali se non tonnellate di rifiuti solidi ingombranti scaricati nell'alveo». **Bruno Giampaoli**, presidente della sezione di Massa e Montignoso di Italia Nostra invece invita il sindaco di Massa a chiedere lo stato di calamità naturale dopo aver «constatato la gravità della situazione che necessita non solo di provvedimenti urgenti ma anche di supporto politico ed economico». Chiede interventi e «un parziale risarcimento dei danni subiti anche per la mancata manutenzione del reticolo idrico delle nostre montagne». **L'Ordine dei geologi della Toscana** sostiene che nelle aree critiche «occorre trovare soluzioni alternative alla semplice prevenzione, come spostare altrove interi quartieri a rischio». Serve un «cam-



NUBIFRAGIO Un'immagine dell'allagamento che ha colpito la zona di Bondano sulla costa apuana

bio di passo» anche per **Francesco Ceccarelli**, coordinatore commissione protezione civile e consigliere dell'Ordine toscano dei **Geologi**. Secondo Ceccarelli non è sufficiente che il sindaco di Carrara inviti i cittadini a non lasciare le abitazioni e a spostarsi ai piani più alti degli edifici. Ritiene che occorra «coinvolgere tutti i cittadini nelle misure da adottare in caso di calamità». Da parte sua **Nichi Vendola** scrive su facebook: «Ieri (sabato, ndr) sono stato a Massa e nei giorni scorsi in Liguria. Terre splendide, vitali, ma purtroppo caratterizzate da una fragilità inaccettabile. Oggi piove for-

te e l'Italia frana. La prima e più urgente opera pubblica che dobbiamo fare è un piano straordinario per la messa in sicurezza del territorio. Serve a ridare sicurezza (e lavoro) al Paese». **Paolo Ferrero**, segretario di Rifondazione comunista-Fds, va giù deciso: «Nuova alluvione al confine tra le province di Massa Carrara e La Spezia. L'anno scorso nella stessa zona abbiamo dovuto contare i morti. Cos'è stato fatto in termini di prevenzione? Nulla. Noi proponiamo un piano nazionale di riassetto idrogeologico del territorio che occupi un milione di persone e metta in sicurezza il territorio, compresi fiumi, torrenti e rigagnoli».

